

ROMA - La coerenza si chiama astensione

Domenica 28 marzo andrò al mare, in senso stretto e non solo metaforicamente, a respirare un po' di aria pulita, lontano dalle porcherie cittadine. Infatti non vedo altra soluzione di onestà intellettuale e coerenza se non quella di non recarmi alle urne, non essendo presenti le liste del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore nel Lazio come nella maggior parte delle Regioni al voto. Fatto grave questo, sui cui motivi (incapacità, approssimazione, cialtroneria e ignoranza, quando non anche mancanza di volontà e di impegno da parte di dirigenti nazionali, fra cui alcuni di fresca nomina...) non mi dilungo, osservando soltanto che, anche considerando la notevole consistenza numerica delle sottoscrizioni necessarie per le elezioni regionali, in altre occasioni erano stati fatti i salti mortali pur di presentare le liste e l'impresa era riuscita. La vita politica e istituzionale di questo Movimento, come del vecchio Movimento Sociale Italiano, si è sempre svolta prevalentemente sull'asse Roma-Milano: essere assenti in Lazio e Lombardia (fra l'altro le più grandi Regioni in termini di popolazione) ha un significato che va ben al di là del semplice problema tecnico-burocratico di presentazione e non vi si può porre rimedio cercando di infiltrarsi all'ultimo momento in qualche lista civica sconosciuta ai più o, addirittura, appoggiare candidati di altre formazioni, che spesso ci hanno denigrati o evitati salvo poi essere interessati al segno sulla scheda, in cambio di una blanda visibilità di qualche giorno, di generiche promesse elettorali o anche della concessione di un locale che, constatato il distacco e il disgusto della gente comune per l'attuale mondo politico, potrebbe andare bene giusto per una partita a tre-sette fra amici. Avere qualcosa da certi personaggi, sulla cui moralità, fra l'altro, non voglio pronunciarmi, in un rapporto di vassallaggio che limita inevitabilmente le proprie possibilità di denuncia e d'azione (come si potrebbe, ad esempio, criticare la gestione privatistica e utilitaristica del ciclo delle acque, se nel CdA dell'"ATO" sedesse un proprio collega di partito, o la gestione del patrimonio pubblico immobiliare o la situazione disastrosa delle pavimentazioni stradali gestite da amici Sindaci e Presidenti di Provincia?) non è nelle finalità e nello stile con cui aderii fra i primi a questo Movimento cinque lustri or sono. Anche considerando il tempo trascorso e il mutare delle situazioni, tali operazioni di svendita, oltre che di voti anche di un enorme patrimonio culturale, da "mercanti in fiera" in favore di chi gioca molto più proficuamente a "monopoli" non posso accettarle. Pertanto, non condividendo l'operato del Segretario Nazionale, come già comunicatogli, rimetto nelle sue mani, come è giusto che sia, l'incarico fiduciario di Portavoce Nazionale e Responsabile della linea editoriale del sito internet a suo tempo conferitomi. Non accettando la resa e ricordando il "*Memento audere semper*" di dannunziana memoria (magari avessi un aereo oltre all'originale!), vado a rinforzare le fila di quelli che, schifati e delusi, sempre più numerosi disertano le urne (a tal proposito proporrei una decurtazione del numero totale dei seggi in proporzione dei non votanti), in attesa di nuove e più esaltanti sfide. La dignità non si vende. *Ad maiora!*

26 marzo 2010 (Roberto Bevilacqua)